

La 'mission' a Bruxelles di Assarmatori

L'associazione armatoriale si è trattenuta in Belgio per tre giorni ed ha chiesto di accelerare l'analisi degli impatti dell'ETS, oltre a spingere per un Marebonus Europeo

Si è conclusa la 3 giorni di Assarmatori a Bruxelles in occasione di un'importante riunione congiunta tra l'Associazione, la Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE e la Commissione europea per discutere soluzioni alle sfide più pressanti per il trasporto marittimo e la portualità nazionali ed europee, a partire dalle possibili vie per rimediare alle criticità della direttiva ETS.

Il Segretario Generale Alberto Rossi, insieme al responsabile della sede di Assarmatori a Bruxelles Dario Bazargan, ha presentato alle istituzioni europee le proposte del cluster marittimo nazionale per salvaguardare i traffici, gli investimenti negli hub continentali, in linea con la lettera inviata di recente da ben sette Stati membri dell'Unione ai vertici della Commissione. Salvaguardia dei traffici di transshipment ma anche Marebonus Europeo per scongiurare il back modal shift e rinnovo delle flotte con i fondi generati dal regime ETS tra i temi discussi nel corso di fruttuosi colloqui tra l'Associazione e il Rappresentante Permanente Aggiunto d'Italia presso la UE, Ambasciatore Stefano Varrecchia, la Rappresentanza del Regno del Belgio (Presidenza Entrante del Consiglio UE), la Vicepresidente del Parlamento Europeo Pina Picierno, gli eurodeputati Denis Nesci, Marco Campomenosi e Lucia Vuolo, i dirigenti della DG MOVE e DG CLIMA e i vertici delle associazioni europee di categoria.

“Abbiamo avviato con la Commissione europea un percorso congiunto di confronto franco e costruttivo volto all'analisi delle criticità dell'attuazione del regime ETS e all'individuazione delle soluzioni più efficaci per tutelare i traffici nei porti europei. Abbiamo dato massima disponibilità per supportare con dati concreti, come abbiamo sempre fatto, il lavoro di



Pina Picierno e Alberto Rossi

valutazione degli impatti dell'ETS che la Commissione deve compiere ai sensi delle clausole di monitoraggio e revisione previste dalla stessa Direttiva. Valutazione che siamo lieti la Commissione abbia deciso di accelerare rispetto alle tempistiche iniziali previste, e all'interno della quale si inserisce il nostro incontro. Abbiamo riscontrato una grande attenzione alle preoccupazioni di Assarmatori anche nei numerosi colloqui avuti con le rappresentanze diplomatiche degli altri Stati membri europei a Bruxelles, a partire dal Belgio che avrà la Presidenza Semestrale Europea dal 1° gennaio. In occasione dell'ESPO Award 2023 a Bruxelles, abbiamo notato sintonia di vedute anche con alcuni rappresentanti dei porti nordeuropei oltre che con il Presidente Zeno D'Agostino”, ha commentato Alberto Rossi a margine dell'incontro congiunto con la DG MOVE e la DG CLIMA, per poi aggiungere: “Inoltre, in occasione della pubblicazione della proposta di revisione della Direttiva sul Trasporto Combinato, abbiamo proposto una forma di incentivo coordinato a livello europeo per il modal shift, su cui l'Associazione lavora da anni, ricordando gli impatti avversi delle norme ETS sulle Autostrade del Mare. A tale riguardo, notiamo che le preoccupazioni e proposte di moratoria espresse da tempo dalla nostra Associazione hanno ricevuto finalmente, sebbene purtroppo tardivamente, pieno sostegno anche dallo European Short Sea Network in un comunicato stampa da questa pubblicato durante la nostra Mission a Bruxelles. Abbiamo infine riscontrato la consueta massima attenzione della nostra Rappresentanza italiana a Bruxelles e quella da parte della Commissione sulle criticità del Decreto Rinnovo flotte determinate dagli stringenti criteri dettati dalle regole UE sugli aiuti di stato per la transizione ecologica, ribadendo la necessità di una loro revisione”.



Bazargan, Varrecchia, Rossi

Assarmatori plaude al bando per la digitalizzazione dei porti

Stefano Messina: “La decisione del MIT rappresenta una svolta per il sistema logistico che ora sarà in grado di compiere un vero e proprio salto di qualità, con un risparmio di tempo e risorse”

Assarmatori accoglie con soddisfazione il bando da 16 milioni di euro emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, destinato alle Autorità di Sistema Portuale per la digitalizzazione della catena logistica.

“Si tratta di una svolta che auspicavamo da tempo - commenta il presidente dell'associazione armatoriale Stefano Messina - Nella stragrande maggioranza dei processi logistici, infatti, è ancora richiesta la documentazione cartacea, fatto che rallenta e ostacola il flusso delle merci. Grazie a queste risorse le AdSP italiane saranno in grado di far compiere un vero e proprio salto di qualità che consentirà l'ottimizzazione dei processi, con conseguente risparmio di tempo e risorse. L'obiettivo di una smaterializzazione documentale completa è peraltro coerente con il Regolamento UE 1056 e fornisce agli operatori grandi

opportunità a step progressivi sino a metà del 2026. Lo scambio di dati in tempo reale fra i centri logistici del nostro Paese è una condizione fondamentale per migliorare la catena distributiva, aumentare l'efficienza dell'intero sistema e quindi la competitività dell'Italia nello scacchiere internazionale. In tal senso, in particolare apprezziamo per il settore del trasporto marittimo un approccio non solo legato alla pura portualità, ma all'intera catena logistica multimodale che ruota intorno al porto”.

Secondo Messina, il bando è frutto “dell'ottimo lavoro portato avanti dall'intera struttura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal viceministro Edoardo Rixi al Direttore Generale Donato Liguori per arrivare a RAM. Un progetto complesso e articolato che ha portato a un risultato concreto e che gli operatori aspettavano per



Stefano Messina

implementare i processi e rendere più snella la burocrazia che in troppi casi rappresenta il principale freno all'attività quotidiana delle imprese. Auspichiamo adesso che le risorse vengano messe a terra nei tempi previsti, possibilmente in una logica di sistema attuata a livello nazionale”.



P.L. FERRARI & CO.
P&I INSURANCE BROKERS

A MEMBER OF THE LOCKTON GROUP OF COMPANIES

P&I purists since 1959

Genoa, Naples, Ferrara, Monaco, Athens, Istanbul, London

plferrari.com

È scontro Merlo vs Musumeci sul tema del 'vero' Ministero del Mare

Alla presentazione del libro del leader di Federlogistica in scena un franco e serrato confronto sul reale peso specifico del dicastero guidato dall'ex governatore della Sicilia, con qualche battuta ben dosata

di Marco Valentini

Roma – “Strutturare un vero Ministero del Mare sarebbe molto bello e coraggioso. Fatemi fare una battuta: avremmo anche un potenziale Ministro, perché Gigi potrebbe tranquillamente essere un Ministro del Mare per la competenza, l'esperienza e la capacità che ha sempre dimostrato nei tanti ruoli che ha rivestito”.

Si è inaugurata con questa *boutade* di Pasquale Russo - che dal tono utilizzato dal leader di Confrasperto non sembrava voler avere un sapore del tutto inverosimile - la presentazione del libro di Luigi Merlo, 'Rivoluzionare la politica marittima italiana - Per un vero Ministero del Mare', già [sugli scaffali da alcune settimane](#).

All'evento, organizzato a Roma presso la sede di Confcommercio dal Propeller club port of Rome e Confrasperto, erano presenti numerosi protagonisti del cluster marittimo e portuale, oltre a rappresentanti delle istituzioni. Dall'attuale Comandante Generale del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia Costiera, Nicola Carlone, ai suoi ultimi due predecessori, Vincenzo Melone e Giovanni Pettorino, passando per il Presidente di Assoporti, Rodolfo Giampieri, il numero uno dell'AdSP dello Stretto, Mario Paolo Mega, il Presidente di ART Nicola Zaccheo, il vertice di Assarmatori, Stefano Messina, l'ex Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano del Rio e il Presidente dei Propeller Clubs italiani, Umberto Masucci.

Ma l'invitato più atteso era senz'altro Nello



Nello Musumeci, Luigi Merlo, Graziano Del Rio

Musumeci, Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare. L'ex governatore della Sicilia, infatti, guida proprio quel dicastero che, dopo 30 anni dalla soppressione del Ministero della Marina Mercantile, è tornato ad avere nella propria denominazione la parola 'Mare'. Un passo avanti dopo il lungo periodo di vacanza, ma che non è sufficiente per poter definire l'apparato un "vero Ministero del Mare" - è

la tesi del libro di Merlo, esplicitata già nel sottotitolo e approfondita in diverse parti del testo - essendo al momento più una struttura di raccordo che un organo con concreti poteri decisionali.

E il fulcro della presentazione del lavoro pubblicato dal numero uno di Federlogistica e vicepresidente di Confrasperto, è stato proprio il confronto dialettico tra l'autore e l'esponente di Fratelli d'Italia.

“Non nascondo l'emozione di vedere tanti volti amici che sono contenuti nella storia che ho cercato di raccontare in queste pagine. Il libro, che è una sorta di 'tela di Penelope' avendoci rimesso mano decine di volte, doveva nascere prima delle elezioni politiche dello scorso anno e aveva come obiettivo, tra l'altro, quello di sostenere l'istituzione del Ministero del Mare. Poi mi sono protratto nel lavoro e, nel frattempo, quel Ministero è nato per davvero. Ma è un dicastero che ha poteri ridotti rispetto a quello che si auspica e a quello che vorremmo”, ha esordito Merlo, specificando che, però, “vorrei che questa esperienza non fallisse, perché altrimenti non verrebbe più ripetuta. Mi piacerebbe, invece, che rappresentasse il germe > 36



Nello Musumeci, Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare e Stefano Messina, Presidente Assarmatori

> 35

che crea le condizioni per avere un nuovo diverso Ministero del Mare”.

Nel prosieguo del ragionamento, il numero uno di Federlogistica si è concentrato sull'analisi del Piano del Mare, approvato lo scorso 31 luglio e pubblicato in Gazzetta ufficiale nelle scorse settimane. “Ho apprezzato lo sforzo che è stato fatto con il Piano del Mare. Diciamo anche che la struttura tecnica che ci ha lavorato non è stata aiutata molto, perché la comunità che rappresenta il settore marittimo non è abituata a ragionare in termini unitari. Quando siamo stati auditi, ognuno rappresentava la propria istanza e non una visione comune. È stato, quindi, molto difficile, per chi ha dovuto elaborare il piano, arrivare a una sintesi. Ora c'è da lavorare su provvedimenti e su iniziative che possano in qualche modo supportare il grande lavoro tecnico fatto”.



riflessione. Trovo un difetto sia nel titolo che nel sottotitolo. In Italia, infatti, non c'è da rivoluzionare politica marittima, perché questa non c'è mai stata. L'Italia non è un paese marinaro e non c'è da rivoluzionare la politica marittima, bensì bisogna inventarla. Anche il sottotitolo è una forzatura superflua, perché oggi un Ministero del Mare non c'è. C'è un Ministro - che è vero e le cose non si fanno per finta

mettiamo la sua competenza a disposizione di questo generoso tentativo che stiamo compiendo, perché l'Italia diventi una nazione 'davvero marinara'. Spazio anche per uno scambio di battute conclusivo - che riprende il tema iniziale - con il Ministro che ha così ironizzato: “Se vincerà il centrosinistra lei ha tutto il diritto di avanzare la sua candidatura a Ministro delle Politiche del Mare. Finché c'è il centrodestra, rimango io”. “Ho scelto di non fare più politica, sperando di ricollocarmi come tecnico ma, volendo voi abolire i governi tecnici, posso tranquillizzare sia quelli di destra che quelli di sinistra: il Ministro del Mare non lo farò mai”, la replica del leader di Federlogistica.



Rodolfo Giampieri, Presidente Assoportori e Mario Paolo Mega, Presidente AdSP dello Stretto

Pur mettendo in evidenza una certa vacuità del piano, nel contesto della presentazione l'autore è stato meno inclemente nel giudizio rispetto a quanto fatto nel libro. In un passaggio contenuto nella sua pubblicazione, infatti, Merlo ha definito il Piano del Mare “un vorrei ma non posso” sprovvisto di “anima” e ha riportato la battuta di un esponente dell'esecutivo che, riferendosi alla voluminosità dello studio, ha sentenziato: “Sarà un ottimo fermaporte”.

Chiamato a difendere la scelta del governo Meloni di istituire un Ministero del Mare, che nei fatti non ha al momento un reale potere operativo ed è un dicastero senza portafoglio, Musumeci non si è tirato indietro e - seppur con una certa eleganza e con l'utilizzo di una buona dose di ironia per stemperare - ha ribattuto su diversi punti. “Questo libro è al tempo stesso una provocazione e uno stimolo. Le due cose non coincidono. È una provocazione, ed è tardiva, e uno stimolo perché la competenza professionale dell'autore consente di indurre il lettore a una seria

- per le Politiche del mare, che si serve di una missione di struttura”, ha esordito l'ex governatore.

“La soppressione del Ministero della Marina Mercantile fu una scelta sbagliata, così come è stata miope quella di non porvi rimedio dei 15 governi succedutesi nei 30 anni successivi. E allora consentitemi di difendere la decisione del Presidente del Consiglio Meloni, di mettere il mare al centro delle politiche di governo. Intanto è stata creata una struttura di missione, alla quale affidare il nodo che è comune a tutti coloro che operano nell'Economia del Mare: i lacci e i laccioli della burocrazia. Cioè una funzione di coordinamento e di programmazione fra i 10 ministeri che direttamente o indirettamente si occupano di mare. Si tratta solo di un primo tentativo, l'obiettivo è quello di trasformare lo strumento della struttura di missione in dipartimento e il dipartimento in un Ministero per le politiche del Mare, con competenze gestionali”.

Infine Musumeci ha porto la mano a Merlo: “Lasciamo da parte le appartenenze e

